



I materiali
Giunti EDU

Strumenti per la Didattica
l'Educazione, il Recupero,
la Riabilitazione e il Sostegno

Paolo Moderato, Cristina Copelli, Melissa Scagnelli

POTENZIARE

LE ABILITÀ LINGUISTICHE E COMUNICATIVE



UN ESTRATTO DAL LIBRO

 GIUNTI EDU



Indice

Introduzione	5
Guida rapida	8

QUESTIONARIO..... 18

ATTIVITÀ - PISTE DI LAVORO..... 23

AREA 1 - IMITAZIONE VERBALE..... 25

1. Sviluppo dell'imitazione	26
2. Migliorare la pronuncia	29

AREA 2 - FARE RICHIESTE..... 35

1. Attività propedeutiche	36
2. Chiedere un oggetto	39
3. Chiedere azioni.....	41
4. Chiedere informazioni	43
5. Specificare le caratteristiche.....	49
6. Chiedere in modo appropriato.....	56

AREA 3 - DENOMINARE..... 65

1. Elementi di una categoria	66
2. Aggettivi	78
3. Avverbi di luogo.....	87
4. Ampliare il vocabolario	91
5. Descrivere immagini.....	106
6. Udito, gusto, olfatto e tatto.....	115

AREA 4 - RISPONDERE A DOMANDE..... 119

1. Prerequisiti	120
2. Abilità linguistiche di base.....	122
3. Ampliare il vocabolario	128
4. Abilità linguistiche avanzate.....	136

MATERIALI - SCHEDE DI LAVORO..... 149

AREA 1 - IMITAZIONE VERBALE..... 150

Schede da 1 a 5

AREA 3 - DENOMINARE..... 158

Schede da 6 a 46

AREA 4 - RISPONDERE A DOMANDE..... 199

Schede da 47 a 63

STRUMENTI PER LA REGISTRAZIONE..... 233

Guida rapida

CARATTERISTICHE DEL PERCORSO DI POTENZIAMENTO

Il volume CAPIRE propone un **percorso di potenziamento con finalità rieducative, utile anche nel setting riabilitativo**, con materiali strutturati e organizzati secondo un approccio graduato e multidimensionale, che possono essere utilizzati in funzione delle specificità dei singoli.

A chi è destinato

CAPIRE contiene una raccolta di attività pensate per essere utilizzate con **bambini e ragazzi che presentano una disabilità evolutiva e/o intellettiva** indipendentemente dall'origine/causa. Le proposte in esso contenute possono essere utili **sia con alunni che frequentano la scuola primaria, sia con ragazzi di livello di scolarità superiore** in base a una valutazione individualizzata delle specifiche esigenze, per sostenere lo sviluppo di competenze e abilità, rispondendo anche a una pluralità di bisogni formativi.

Chi lo utilizza

CAPIRE è uno strumento utile per tutti i **professionisti clinici** impegnati nei **percorsi di riabilitazione**. Allo stesso tempo può essere utilizzato dall'**insegnante di sostegno** ed esprimere tutta la sua potenzialità in condivisione con l'**insegnante curricolare**, poiché **progettato in un'ottica di inclusività**.

Come svolgere le attività di potenziamento

Durante gli incontri con il bambino si può scegliere, a seconda dei casi e delle abilità su cui si vuole lavorare, di utilizzare **due diversi contesti di insegnamento** per presentare le attività di potenziamento proposte nel volume:

- **uno più classico e strutturato**, che presuppone di concentrarsi su un obiettivo alla volta, seguendo le indicazioni operative e procedurali descritte per ogni singola attività;
- **l'altro basato sulla creazione di un contesto di insegnamento motivante e in ambiente naturale**, chiamato **NET** (Natural Enviromental Teaching), presentato nel dettaglio a pagina 15.

Tutte le volte che si lavora per potenziare la capacità di fare richieste e l'imitazione verbale, si consiglia di privilegiare il contesto d'insegnamento NET, almeno nella fase iniziale dell'in-

tervento. Una volta che le abilità si sono consolidate, si può invece aumentare il tempo dedicato all'approccio più strutturato, per proporre attività che richiedono tempi di attenzione più prolungati.

Si consiglia di proporre al bambino le varie **attività a tavolino sedendo di fronte a lui**, soprattutto se hanno luogo in contesti scolastici. Tuttavia, sarà l'insegnante o il professionista a valutare se in qualche caso sia preferibile utilizzare una modalità alternativa, come **lavorare seduti per terra su un tappeto**.

Correzioni e Rinforzi

Durante lo svolgimento delle singole attività del percorso di potenziamento è fondamentale ricordare che:

- **le risposte errate date dal bambino devono essere ignorate**, favorendo la produzione della risposta corretta con aiuti (prompt) fisici o verbali (per ulteriori dettagli sulle procedure di analisi comportamentale rimandiamo a Martin e Pear, 2002; Celi e Fontana, 2015);
- **le risposte corrette, invece, devono essere sempre rinforzate socialmente** (per esempio dicendogli: "Bravo!", "Bene!", "Super!"...), ricordando che lavorando con soggetti con disabilità è necessario somministrare lodi e rinforzi con frequenza ed enfasi maggiori che con soggetti normotipici. **Talvolta si rende necessario** utilizzare rinforzatori tangibili per mantenere alta la motivazione al compito.

Ma che cos'è il rinforzo? Possiamo farne a meno?

Il rinforzo è un principio naturale: tutti noi viviamo, pensiamo, ci comportiamo, ci emozioniamo e ognuno di questi aspetti della nostra esistenza può entrare in contatto con eventi gradevoli. Questi eventi e stimoli piacevoli prendono il nome di rinforzatori: approvazione e attenzione sociale, premi e ricompense, ma soprattutto, il piacere intrinseco che sperimentiamo nello svolgere un'attività.

I rinforzatori, quindi, sono eventi o stimoli e il rinforzo è l'azione con cui questi stimoli influenzano il comportamento.

Un percorso uguale per tutti?

Gli interventi proposti devono essere individualizzati e tener conto dei punti di forza e di debolezza di ciascun bambino, grazie a un'attenta e approfondita valutazione funzionale. L'osservazione delle caratteristiche specifiche del singolo consente di focalizzarsi sulle aree di abilità deficitarie, che necessitano di essere potenziate, e sui comportamenti problema, che necessitano di essere ridotti. **Ogni bambino è unico e, quindi, unici sono i suoi bisogni educativi.**

Per questo motivo vogliamo sottolineare che **la sequenza d'insegnamento proposta nel volume può essere variata sulla base delle singole esigenze.**

È importante costruire un programma di intervento specifico che risponda ai bisogni di quello specifico bambino. Inoltre, il percorso di potenziamento pianificato deve essere costantemente monitorato e aggiornato, per garantire una continua e costante "progressione", che tenga in considerazione i ritmi di apprendimento e le strategie che si sono dimostrate più efficaci.

STRUTTURA DEL VOLUME

Il volume è articolato in 3 parti, ciascuna delle quali contiene materiali differenti in relazione alle attività da svolgere:

1) QUESTIONARIO DI OSSERVAZIONE

Consente di rilevare in modo sistematico alcune informazioni in entrata sul soggetto, al fine di orientare la programmazione delle attività di potenziamento. Vengono fornite le indicazioni per compilarlo, per registrare e calcolare il punteggio totalizzato dal bambino e per interpretare il risultato ottenuto.

2) PISTE DI LAVORO

Contiene le attività di potenziamento da svolgere, suddivise in 4 aree:

1. **Imitazione verbale,**
2. **Fare richieste,**
3. **Denominare,**
4. **Rispondere a domande.**

Ogni area può essere ulteriormente suddivisa in sotto-aree, opportunamente segnalate all'interno del volume.

1 | IMITAZIONE VERBALE

1.5 **GIOCHIAMO CON LE SILLABE**

OBBIETTIVO Migliorare la pronuncia di parole bisillabe, trisillabe e quadrisillabe.

MATERIALE DI SUPPORTO
Giochi e attività graditi, immagini di parole e **SCHEDA N. 3**.

AUTO
Video: supporto con i disegni.

CONSEGNA VERBALE
"Ripeti".

COME PROCEDERE

► Prendiamo una lista di almeno dieci parole che contengano il fonema che il bambino ha difficoltà a pronunciare o che omette (sulla base del risultato Scheda per la valutazione dell'inventario fonetico), sia all'inizio che al loro interno. Partiamo da vocaboli formati da due sole sillabe, per poi passare a quelli con tre e quattro in un secondo momento. Per ognuna troviamo un'immagine e scriviamo in stampatello, sotto il disegno, la parola divisa in sillabe, contrassegnata ciascuna da un pallino collegato con una freccia al successivo, per scandire la sillabazione.

Nella Scheda N. 3 proponiamo un esempio, da utilizzare come modello, per lavorare sul fonema "n" con le seguenti parole: nave, nodo, cane, pane, mano, luna, pino, divano, sapone, elefante e peperone. Possiamo anche realizzare quanto indicato direttamente al computer e mostrare poi l'immagine a video al bambino.

► Mostriamo la prima immagine al bambino (per esempio la nave), pronunciamo la parola scandendo le sillabe e seguendo con il dito la freccia che segna il passaggio da una sillaba alla successiva. Diamo la consegna verbale, il bambino ripete e contemporaneamente segue con l'indice la linea che unisce le sillabe.

► Se il bambino omette, sostituisce o distorce il suono target (in questo caso la "n") ripetiamo la consegna verbale. Se il bambino non ripete correttamente dopo la prima prova, ripetiamo con la procedura dall'inizio.

► Se, alla fine anche della seconda ripetizione dell'attività, ancora non riesce a riprodurre correttamente il suono proponiamo un'altra attività in insegnamento: ripresentiamo questo lavoro dopo una pausa di dieci minuti in cui abbiamo fatto svolgere un'attività diversa.

(Abilità può considerarsi acquisita se il bambino ripete correttamente il 90% delle parole collegate al fonema oggetto del lavoro.)

Ogni attività è contrassegnata dal **NUMERO DELL'AREA** a cui si riferisce e dalla numerazione progressiva delle attività da svolgere.

Subito sotto il titolo è indicato l'**OBBIETTIVO** che si intende raggiungere con quel determinato lavoro di potenziamento.

Nel **MATERIALE DI SUPPORTO** sono indicati eventuali materiali che servono allo svolgimento dell'attività e che si trovano nella sezione **SCHEDA DI LAVORO** o che possono essere oggetti, immagini o video da reperire prima dell'incontro.

La **CONSEGNA VERBALE** riporta le frasi da dire al bambino durante l'attività.

L'**AUTO** indica il supporto alla risposta da fornire al bambino in caso di bisogno, può essere a seconda dei casi:

- gestuale, si indica qualcosa e si produce un gesto che deve essere ripetuto;

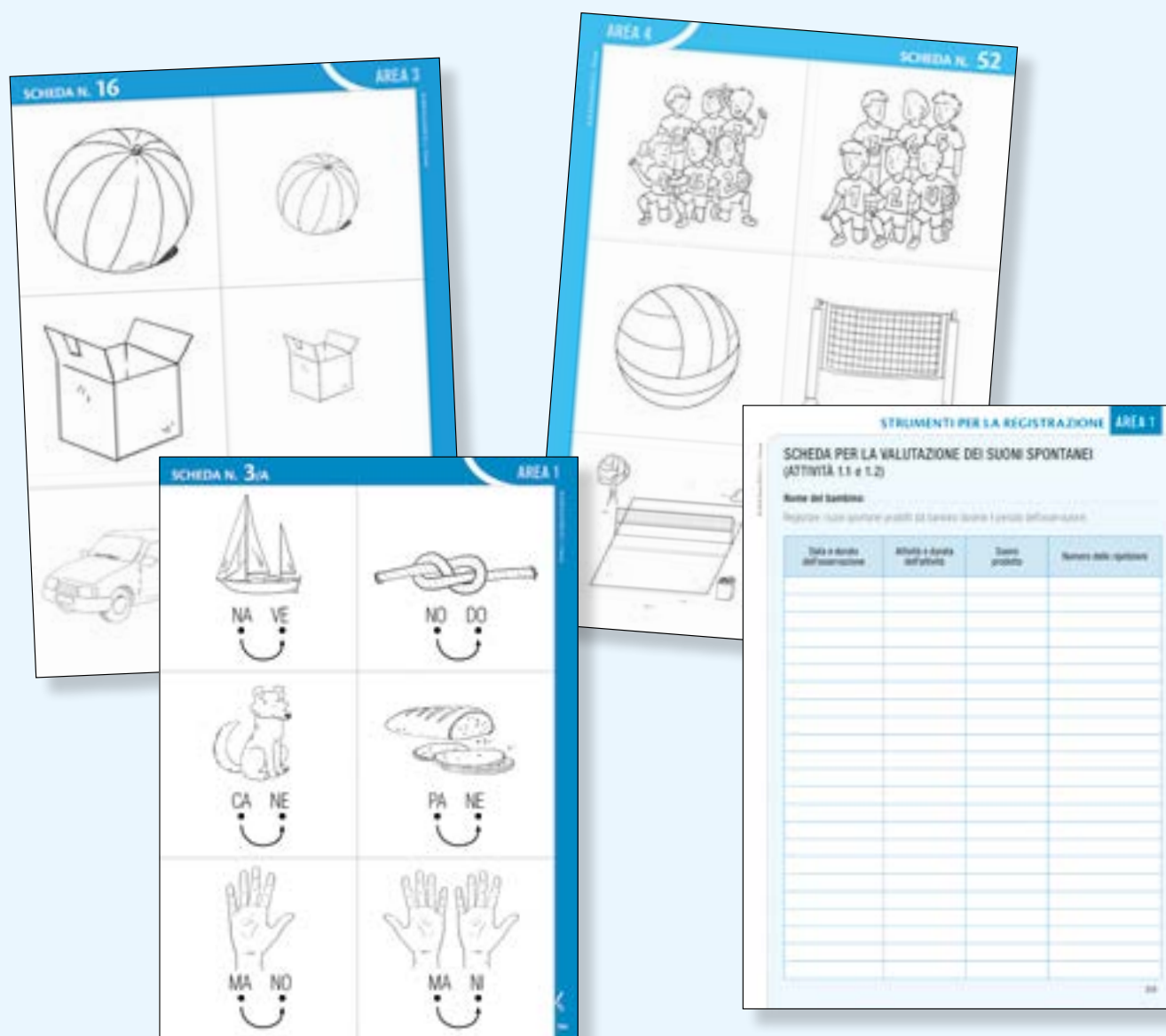
- visivo, si utilizzano immagini o video;
- mand, si creano contesti motivanti per provocare una richiesta nel bambino;
- tact, si mostra l'immagine o l'oggetto che deve essere denominato;
- ecoico, si pronuncia la parola o la frase di cui si chiede l'emissione.

In **COME PROCEDERE** si riportano le istruzioni metodologiche da seguire, la spiegazione passo passo dell'attività da svolgere con il bambino e le indicazioni su come usare i materiali e le schede di lavoro riportati nel **MATERIALE DI SUPPORTO**.

In chiusura di ogni attività viene segnalato il criterio di acquisizione dell'abilità oggetto di quel determinato lavoro di potenziamento.

3) SCHEDE DI LAVORO

Sono 63 e contengono i materiali con gli stimoli (immagini e frasi) da utilizzare durante le attività di potenziamento. I cartellini sono stati concepiti per essere fotocopiati e ritagliati lungo i tratteggi. Si suggerisce di plastificarli in modo che non si deteriorino nell'uso ripetuto. In chiusura della sezione SCHEDE DI LAVORO, sono proposte 3 schede per la registrazione dei dati da fotocopiare e utilizzare nelle fasi di osservazione propedeutiche all'attività, seguendo le indicazioni di volta in volta riportate nel volume.



PRESENTAZIONE DEI CONTENUTI

In questo volume si presentano alcune **procedure d'insegnamento per far emergere o potenziare il comportamento verbale** in soggetti con disabilità evolutive e intellettive (DEI). Il percorso è suddiviso in quattro aree che corrispondono a quattro classi di comportamento verbale: imitazione verbale, fare richieste, denominare, rispondere a domande.

In via preliminare, è importante specificare che il termine “verbale” non significa vocale e che per “verbale-vocale” si intendono i comportamenti comunicativi rivolti ad altre persone, mediante l'utilizzo del linguaggio vocale (chiedere un oggetto desiderato, denominare oggetti, raccontare un evento passato ecc.).

Per comportamento “verbale-non vocale” si intendono, invece, i comportamenti comunicativi rivolti ad altre persone che non interessano l'utilizzo della voce (per esempio chiedere, denominare eventi e oggetti mediante il sistema PECS, i segni o attraverso la scrittura).

AREA 1: Imitazione verbale

Le imitazioni verbali sono una risposta verbale-vocale del bambino che ha una corrispondenza puntuale con un modello verbale-vocale ascoltato (noi diciamo “palla” e il bambino ripete “palla”).

I bambini con disabilità evolutive e intellettive presentano un ritardo nel linguaggio e una frequente assenza di imitazioni verbali: elementi fondamentali per lo sviluppo della comunicazione funzionale e del linguaggio, insieme alla capacità di richiedere.

L'area 1 è suddivisa in due parti:

- la prima (attività 1.1 e 1.2) si focalizza sullo **sviluppo dell'imitazione verbale in bambini che non ripetono su richiesta**;
- la seconda (attività da 1.3 a 1.7) lavora sul **miglioramento della topografia, cioè la forma/pronuncia delle parole**.

Spesso le difficoltà di pronuncia influenzano negativamente la funzione comunicativa, diminuiscono cioè la motivazione a comunicare.

Per questo motivo, nei casi in cui all'inizio dell'intervento l'imitazione verbale è assente, in alcune attività dell'area 1 si suggerisce il ricorso ad aiuti gestuali come l'alfabeto della LIS (Lingua Italiana dei Segni): ai nostri fini, non è necessario che il bambino lo conosca e lo utilizzi per comunicare, deve semplicemente imitare il gesto visto mentre pronuncia il suono, come supporto alla memorizzazione del suono stesso.

In casi di notevole difficoltà di pronuncia (per esempio in presenza di disprassia) si consiglia l'utilizzo di modalità di comunicazione aumentativa alternativa (CAA).

AREA 2: Fare richieste

Le richieste sono un comportamento verbale-vocale che ha origine da una condizione di necessità e da un desiderio e che è mantenuto e rinforzato dalla conseguenza insita nella richiesta stessa: per esempio soffiando delle bolle al bambino e dopo qualche secondo ci interrompiamo, il bambino, che desidera proseguire il gioco, fa la sua richiesta “bolle” e come conseguenza ottiene le bolle.

Apprendere la capacità di formulare richieste per ottenere oggetti, attività o informazioni è un'abilità di cruciale importanza, in quanto **permette al bambino di interagire con le altre persone e di esprimere i suoi bisogni e desideri**.

È importante anche imparare a chiedere in modo appropriato l'attenzione o la partecipazione degli altri alle nostre attività e saper richiedere di variare, interrompere o proseguire un lavoro che, in un determinato momento può apparire particolarmente sgradito o gradito, e accettare che la richiesta non venga sempre esaudita.

Una delle caratteristiche dell'insegnamento del linguaggio, secondo i training comportamentali di ultima generazione, è quella di intervenire in parallelo su più obiettivi e con più metodologie. Quindi, fin dall'inizio dell'intervento, se è necessario sviluppare anche l'imitazione verbale perché assente nel bambino, insegniamo quest'abilità e il fare richieste contemporaneamente: per questo motivo, **le prime due aree di lavoro non vanno presentate in maniera sequenziale, ma parallela**, in modo da potenziarsi l'una con il lavoro dell'altra.

AREA 3: Denominare

Quando si denomina si produce una risposta verbale-vocale il cui antecedente è non verbale (per esempio un oggetto o una sua rappresentazione che viene mostrato al bambino) e la cui conseguenza è un rinforzatore di conferma: per esempio, se un bambino dice "palla" in presenza dell'immagine della palla o di una palla reale, il rinforzo consiste nella risposta dell'interlocutore: "Sì, giusto, bravo, questa è una palla!".

AREA 4: Rispondere a domande

La risposta a domande consiste in un comportamento verbale-vocale che implica abilità di comprensione semantica astratte e sganciate da elementi fisici. Per esempio, chiediamo al bambino "Quali animali conosci?" e lui risponde "tigre, cane, gatto, topo...". Il comportamento di risposta a domande è uno dei più complessi da sviluppare: se è inserito troppo precocemente o esercitato in modo troppo meccanico, c'è il rischio che l'abilità non venga appresa.

Inoltre, richiede flessibilità, astrazione e un ampio repertorio di denominazione e, in assenza di una di queste abilità o in presenza di repertori ridotti, aumenta la possibilità che il bambino impari le risposte a memoria e che non le utilizzi in modo funzionale.

Per questo motivo quest'area si apre con due attività relative al potenziamento di due prerequisiti (attività 4.1 e 4.2) basati sulle abilità di ascolto e di denominazione per facilitare lo sviluppo dell'abilità di rispondere a domande in modo flessibile e generalizzato.

Si suggerisce di inserire gli obiettivi presenti nelle attività dalla 4.7 in poi, solo dopo che il bambino ha acquisito i prerequisiti per almeno dieci categorie e funzioni, in modo da potenziare le abilità di base di denominazione e le risposte dell'ascoltatore contemporaneamente.

Alla pagina seguente si riporta una tabella di sintesi con l'articolazione dei contenuti del volume utile in fase di progettazione delle attività con il bambino.

ARTICOLAZIONE DEI CONTENUTI

AREA	SOTTO-AREA	MACROBIETTIVI
1. IMITAZIONE VERBALE	1. Sviluppo dell'imitazione 2. Migliorare la pronuncia	Imparare a ripetere su richiesta i fonemi, le parole e le frasi ascoltate; controllare la modulazione della voce (durata e volume del suono prodotto).
2. FARE RICHIESTE	1. Attività propedeutiche 2. Chiedere un oggetto 3. Chiedere azioni 4. Chiedere informazioni 5. Specificare le caratteristiche 6. Chiedere in modo appropriato	Apprendere a formulare richieste per ottenere oggetti, azioni e informazioni (con l'utilizzo dei pronomi interrogativi corretti). Richiedere in modo appropriato l'attenzione degli altri e la possibilità di proseguire o di cambiare attività e di fare una pausa e accettare una risposta negativa.
3. DENOMINARE	1. Elementi di una categoria 2. Aggettivi 3. Avverbi di luogo 4. Ampliare il vocabolario 5. Descrivere immagini 6. Udito, gusto, olfatto e tatto	Imparare a denominare correttamente gli stimoli visivi per ampliare il vocabolario posseduto.
4. RISPONDERE A DOMANDE	1. Prerequisiti 2. Abilità linguistiche di base 3. Ampliare il vocabolario 4. Abilità linguistiche avanzate	Potenziare l'abilità di saper rispondere a domande e di gestire brevi conversazioni.

VALUTARE PRIMA DI POTENZIARE

La valutazione della disabilità intellettiva è principalmente finalizzata a stabilire la qualità dei repertori di abilità e conoscenze posseduti dal bambino in quello specifico momento. In altre parole, mediante una corretta valutazione, si può arrivare a definire quale sia l'attuale livello di performance del bambino nell'ambito preso in esame, e successivamente decidere quali interventi e apprendimenti siano più importanti per la sua evoluzione.

In questa prospettiva, la valutazione serve a comprendere quali siano lacune e/o rallentamenti evolutivi e quale percorso si debba intraprendere per colmarli. Con questo obiettivo è stato sviluppato il **Questionario per la Rilevazione di Difficoltà nelle Abilità Linguistiche e Comunicative** (presentato alle pagine 19 e 20 del presente volume) al fine di aiutare il professionista a rilevare in quale delle 4 aree delle abilità linguistiche e comunicative il bambino risulta essere in particolare difficoltà e sulle quali quindi può essere utile concentrarsi nel momento in cui si propone allo stesso il percorso di potenziamento.

Struttura del questionario e informazioni per il calcolo del punteggio

AREA	DOMANDE	PUNTEGGIO TOTALE (min-max)	PUNTEGGIO CRITICO
1. Imitazione verbale	da 1 a 4	1-4	> 2
2. Fare richieste	da 5 a 14	1-4	> 2
3. Denominare	da 15 a 30	1-4	> 2
4. Rispondere a domande	da 31 a 40	1-4	> 2

2.15

RICHIESTA DI UN OGGETTO LUNGO O CORTO

OBIETTIVO Formulare richieste che specificano la caratteristica dell'oggetto lungo/corto.



🔑 Due giochi identici differenti solo per l'attributo lungo/corto (matita lunga e matita corta).



“Giochiamo con...”



Ecoico: pronunciamo la frase di cui si richiede l'emissione.

COME PROCEDERE

- ▶ Proponiamo un'attività gradita al bambino, facendo attenzione a utilizzare due stimoli identici fra di loro, che si differenziano solo per la lunghezza: se stiamo colorando prepariamo delle matite lunghe e corte; se stiamo giocando con la pista del treno formiamo un treno lungo e uno corto.
- ▶ Diamo la consegna verbale ("giochiamo con le matite."). Iniziamo noi a colorare tenendo le matite in vista, ma non accessibili al bambino. Quando il bambino dimostra di volere partecipare, mostriamogli due matite dello stesso colore, una lunga e una corta, e osserviamo verso quale mostra più interesse. Suggestiamo "voglio la matita lunga (o corta)" e quando ripete la richiesta consegniamogli l'oggetto.
- ▶ Riproponiamo l'attività più volte consecutive in modo da arrivare a una richiesta indipendente da parte del bambino. Se il bambino non la formula da solo, dopo tre secondi diamo l'aiuto ecoico e, quando il bambino ripete la frase, non consegniamo subito il colore, ma attendiamo alcuni secondi in modo che debba richiederlo per ottenerlo. Se necessario riprendiamo la procedura dall'inizio.
- ▶ Nel corso dello stesso incontro proponiamo tante e diverse attività con altre coppie di oggetti differenti fra loro solo per la lunghezza.

L'abilità può considerarsi acquisita se il bambino formula richieste specificando la caratteristica per almeno venti diversi oggetti.

Appunti

2.16

RICHIESTA DI UN OGGETTO PIENO O VUOTO

OBIETTIVO Formulare richieste che specificano la caratteristica dell'oggetto pieno/vuoto.



MATERIALE DI SUPPORTO

Due coppie di giochi identici differenti solo per l'attributo pieno/vuoto (un piatto pieno e un piatto vuoto; trenino con i vagoni pieni e vuoti).



CONSEGNA VERBALE

1. "Prepariamo da mangiare."
2. "Giochiamo con il treno."



AIUTO

Ecoico: pronunciamo la frase di cui si richiede l'emissione.

COME PROCEDERE

- ▶ Diamo la consegna verbale 1. Iniziamo a giocare con la cucina: prepariamo un piatto pieno (per esempio riempiendolo con della frutta e della verdura di plastica) e uno vuoto e sistemiamoli vicino a noi sul tavolo. Cerchiamo di attirare l'attenzione del bambino e verifichiamo quale dei due preferisce, se chiede "dammi il piatto" o non chiede nulla suggeriamo noi "dammi il piatto pieno (o vuoto)" e consegniamoglielo solo dopo che ha ripetuto la richiesta completa.
- ▶ Dopo qualche secondo, ricreiamo un nuovo contesto di gioco in modo che il bambino possa fare una richiesta indipendente per ottenere ciò che desidera. Se necessario dopo tre secondi diamo l'aiuto ecoico e, quando il bambino ripete la frase, non consegniamo subito il piatto, ma attendiamo alcuni secondi in modo che debba richiederlo nuovamente. Se necessario riprendiamo la procedura dall'inizio.
- ▶ Cambiamo attività e passiamo, per esempio, a giocare alla pista del treno. Diamo la consegna verbale 2 e mostriamo al bambino un vagone pieno e uno vuoto. Facciamogli scegliere quello che preferisce, ma se chiede solo "dammi il vagone", suggeriamo "dammi il vagone vuoto (o pieno)" e aspettiamo la ripetizione della richiesta per darglielo. Poi riproponiamo l'attività seguendo le indicazioni procedurali descritte sopra.
- ▶ Nel corso dello stesso incontro proponiamo tante e diverse attività con altre coppie di oggetti che possano essere proposti pieni o vuoti.

L'abilità può considerarsi acquisita se il bambino formula richieste specificando la caratteristica per almeno venti diversi oggetti.

Appunti

2

Il volume si rivolge a tutti coloro che si occupano di riabilitazione, sostegno e recupero di bambini e ragazzi con disabilità intellettiva e/o ritardo nell'acquisizione di abilità linguistiche e comunicative.

È particolarmente utile per acquisire un quadro metodologico di riferimento e fornisce numerosi materiali operativi pronti all'uso che mettono in relazione difficoltà e strategie di intervento. Ciò consente di strutturare percorsi di potenziamento per intervenire sulle abilità più carenti.

Il volume comprende:

- un **QUESTIONARIO** per valutare tutte le dimensioni delle abilità linguistiche e comunicative e per impostare le attività di intervento;
- numerose **SCHEDE DI POTENZIAMENTO**, articolate in 4 aree: *Imitazione verbale, Fare richieste, Denominare, Rispondere a domande*;
- un **SET DI MATERIALI** organizzati in 63 schede di lavoro con gli stimoli da utilizzare durante le attività.

Paolo Moderato

Professore ordinario di Psicologia presso l'Università IULM di Milano. Direttore scientifico della *Scuola di Psicoterapia Cognitivo Comportamentale per l'infanzia e l'adolescenza Humanitas* di Milano e del primo Master italiano per gli interventi intensivi precoci basati sull'ABA approvato dal BACB–Behavior Analyst Certification. Fondatore e presidente di IESCUM–Istituto Europeo per lo Studio del Comportamento Umano. Past President dell'EABCT–European Association for Behavior and Cognitive Therapies e Fellow dell'ACBS - Association for Contextual Behavior Science. Editor italiano di *Acta Comportamentalia*, fa parte del Board di direzione di *Psicoterapia Comportamentale e Cognitiva*. Dirige la collana *Pratiche Comportamentali e Cognitive*. È autore di oltre 200 articoli pubblicati su riviste nazionali e internazionali nel campo dei processi di apprendimento e memoria e dell'analisi del comportamento.

Cristina Copelli

PhD, psicologa, Analista del Comportamento Certificata (BCBA-D). Docente e coordinatore didattico dei corsi e master in Analisi del Comportamento IESCUM. Si occupa di ricerca, interventi ABA di seconda generazione e formazione nell'ambito dell'Analisi del comportamento.

Melissa Scagnelli

PhD, psicologa, psicoterapeuta, Analista del Comportamento Certificata (BCBA-D). Docente ai corsi e master in Analisi del Comportamento IESCUM. Si occupa di ricerca, intervento e formazione nell'ambito dell'Analisi del Comportamento di seconda generazione.

